

Nuova città giudiziaria
Il Pci rilancia
«Stop al cemento a Prati
usiamo le caserme vuote»

Una nuova città giudiziaria, ricavata dal recupero delle caserme di viale Giulio Cesare, senza aggiungere altro cemento sulle pendici di Monte Mario. È la proposta presentata dalla federazione comunista romana, in un convegno tenuto lunedì scorso, in alternativa alla costruzione del quarto palazzo di Giustizia a piazzale Clodio.

Smidese e in via d'abbandono, le caserme potrebbero fornire gli spazi per gli uffici giudiziari, ormai compressi nelle vecchie strutture. I comandi militari già sembrano orientati verso il trasferimento in altre zone. Si presenta, quindi, l'occasione per ristrutturare gli edifici adattandoli alle esigenze dell'amministrazione giudiziaria.

Tor Bella Monaca
Eroina anche tra i rom
Arrestati due zingari
che spacciavano droga

I poliziotti sono rimasti sorpresi: è la prima volta che dei nomadi vengono sorpresi a spacciare eroina. Aldo e Silvana Udorovich, marito e moglie, di origine slava, sono stati arrestati dagli agenti della squadra mobile a Tor Bella Monaca, nella loro roulotte. Avevano cinquanta grammi di eroina già confezionata in dosi.

Non vivevano con la tribù. La loro roulotte era appiattita ai margini di un prato. L'attività «suffocante» era quella di «mogli». Silvana Udorovich leggeva la mano. Ma la cronomanzia era, in realtà, l'attività di copertura, che doveva giustificare il via vai di giovani nella roulotte.

Una legge ha abolito i megaconcorsi (e le clientele)
La pubblica amministrazione però non assume al collocamento



Un'immagine significativa dell'ufficio del collocamento. Nella Pubblica amministrazione ci sono circa 8.000 posti di lavoro disponibili, ma le chiamate non arrivano

Ottomila posti liberi
ma nessuno chiama i disoccupati

In centomila per sei posti da netturbino... Gli anni dei megaconcorsi sono finalmente finiti. Adesso c'è una legge che obbliga la pubblica amministrazione ad assumere, per le qualifiche più basse, direttamente dal collocamento. Le graduatorie sono pronte, gli organici sono in rosso, ci sono almeno 8000 posti liberi. Ma le richieste al collocamento non arrivano. E perché viene meno il rapporto clientelare?

ROBERTO GRESSI

Sono «quelli dell'articolo 16». Solo a Roma sono più di 140mila. Sono giovani dai 18 ai 35 anni. A via Raffaele De Cesare, all'ufficio di collocamento, i loro nomi occupano pareti intere, sono scritti anche per terra. Sono le liste di chi chiede di lavorare. Una legge, nata da una proposta del Pci e dall'iniziativa popolare, dà loro diritto a un impiego senza passare per i megaconcorsi, orto da sempre dei ricatti clientelari. Adesso, per questi lavori che richiedono la terza media come titolo di studio, non c'è più bisogno di raccomandandi a nessuno. C'è una graduatoria obiettiva che obbliga ad assumere i primi in elenco, quelli che hanno più diritto.

Ma il Campidoglio, le Usl, i ministeri, non hanno assunto nessuno. Al collocamento non sono arrivate richieste. È la denuncia del Pci, che ieri ha tenuto una conferenza stampa per dire: «Ci sono tra gli otto e i diecimila posti disponibili nella pubblica amministrazione. Non risolvono il problema dell'occupazione, ma servirebbero comunque a dare un segnale: le cose cambiano».

Ma il Campidoglio, le Usl, i ministeri, non hanno assunto nessuno. Al collocamento non sono arrivate richieste. È la denuncia del Pci, che ieri ha tenuto una conferenza stampa per dire: «Ci sono tra gli otto e i diecimila posti disponibili nella pubblica amministrazione. Non risolvono il problema dell'occupazione, ma servirebbero comunque a dare un segnale: le cose cambiano».

Il gruppo comunista alla Regione ha presentato una proposta di legge per regolare le modalità di assunzione nei livelli per i quali è richiesto il solo requisito della scuola dell'obbligo. Chiediamo che ogni anno, entro il 30 di giugno, gli uffici della pubblica amministrazione presentino il piano per le assunzioni - dice il consigliere Andrea Ferroni, che con Pasqualina napoletana, Guerrino Corradi e Rinaldo Scheda è tra i presentatori del disegno di legge -.

Il pool delle aziende «forti» ha fronteggiato l'anno che sta per finire con successo. Ma altri settori dell'industria laziale chiedono i conti in «rosso». A cominciare dal settore edile. Sessantotto milioni di ore lavorate, nel periodo aprile '87-marzo '88, ben il 5,1% in meno rispetto ai ritmi dell'anno precedente. Le imprese hanno lavorato di meno sia nel campo delle opere pubbliche (meno 22%) che in quello dell'edilizia residenziale pubblica e privata. Secondo dati Istat le concessioni edilizie sono diminuite del 18,6% nel corso dell'anno '87 e la abitazioni da realizzare sono scese del 33%.

Gli industriali
tirano i conti:
«Un anno così così»

ROSSELLA RIPERT

Puntuale, insieme al consuntivo della loro attività, gli industriali del Lazio hanno ribadito le accuse alla Regione e al Comune di Roma, chiamati in causa per i troppi ostacoli che inceppano il decollo in grande stile dell'industria locale. «Il settore edile è potenzialmente forte - ha detto Umberto Klingner, presidente della federazione degli indu-

stri del Lazio - ma le sue capacità sono da anni pregiudicate dal blocco dei grandi progetti per Roma, come le opere per i mondiali e lo Sdo». Anche il presidente dell'Ucer, Cesare Usai, ha denunciato la cronica incapacità delle amministrazioni pubbliche nello spendere i finanziamenti disponibili per le infrastrutture e l'edilizia. Altri settori deboli dell'industria laziale sono le attività legate all'export, l'industria della difesa, le imprese legate alla costruzione della centrale nucleare di Montalto di Castro. Inoltre c'è la prossima esclusione del Lazio dall'area incentivata del Mezzogiorno che potrebbe determinare una deindustrializzazione di buona parte della regione. Il trend positivo di alcuni settori, chimico, farmaceutico, grafico-editoriale, alimentare, meccanico, elettrotecnico e delle telecomunicazioni, ha comunque fatto aumentare, dicono gli imprenditori, i livelli di occupazione. Soprattutto grazie ai contratti di formazione e lavoro.

Il sindacato contro l'Acotral
per i lavori sulla linea B
«Chiuso per 3 anni
il metrò
alla Magliana»

Settecentomila pendolari e 2600 abbonati in meno. La ferrovia Roma-Lido perde passeggeri a vista d'occhio. La decisione dell'Acotral di chiudere per tre anni il tratto di ferrovia da Magliana a San Paolo rischia di compromettere definitivamente il futuro della linea. I sindacati hanno studiato collegamenti alternativi. Se la decisione non sarà revocata i pendolari minacciano di bloccare tutto.

LUCA BENIGNI

«Bloccare la Roma Lido alla Magliana dai primi giorni di gennaio e fino al '90 è una pazzia che non intendiamo tollerare e contro cui ci opporremo in tutti i modi, anche perché le soluzioni alternative esistono e sono tecnicamente realizzabili nel giro di quattro mesi. Sindacati e pendolari, dopo aver provato con le buone, hanno dissotterrato l'ascia di guerra per opporsi alla decisione del Comune e dell'Acotral di chiudere, per tutto il tempo necessario ai lavori di ammodernamento della linea (cioè tre anni), il tratto della Roma Lido che va dalla Magliana a Porta San Paolo.

«È un assurdo - hanno detto in coro ieri mattina nel corso di una conferenza stampa alla stazione di San Paolo -», con una scelta del genere si scaricano tutti i ritardi sulle spalle degli utenti e sulla città e si dà il colpo di grazia ad una linea che per le sue disfunzioni ha già perso 700mila pendolari e 2600 abbonati.

La soluzione, per evitare quello che viene considerato un vero e proprio colpo per gli utenti, secondo Cgil-Cisl-Uil e secondo i rappresentanti dei comitati pendolari di Ostia e Acciaia, è semplicissima, costa poco e non comporta grossi ritardi per l'inizio dei lavori di ammodernamento della linea. In pratica basterebbe collegare con due deviazioni, a monte e a valle del tratto sottoposto a maquillage, le linee del metrò B e della Lido e il gioco sarebbe fatto. Evitando così forti e ulteriori sacrifici al popolo dei pendolari e un soffocamento da traffico della zona intorno alla Magliana.

«L'alternativa che proponiamo - ha spiegato Cesare Serafini, della Uil Trasporti - è stata studiata da uno dei migliori tecnici del settore e può comportare anche un miglioramento del servizio. In base a questo progetto i treni provenienti da Ostia invece di bloccarsi alla Magliana verrebbero deviate poco prima, salvando comunque la fermata, sul binario della metropolitana B, percorrendo lo spazio tra una corsa e l'altra della metropolitana, per poi rientrare nei binari di casa subito dopo la stazione della Garbatella. In questo caso l'intermetrò potrebbe fare i suoi lavori con tutta comodità e i pendolari, così come i lavoratori Acotral, non dovrebbero per tre lunghi anni viaggiare e lavorare in condizioni di estremo disagio.

Di nuovo polemiche a Civitavecchia sulla «194»

Ci torna in piazza
«Seppellite i feti abortiti»

Comunione e liberazione ci riprova. Martedì sera ha manifestato davanti alla Usl di Civitavecchia per chiedere «sepolture per i feti umani abortiti». La richiesta era stata avanzata già un anno fa. L'assemblea dell'unità sanitaria ha votato però un ordine del giorno in cui si riafferma solo il valore della legge 194. I comunisti: «Ci vuole traumatizzare le donne».

SILVIO SERANGELI

Il Movimento per la vita è tornato alla carica. A distanza di un anno ha nuovamente richiesto alla Usl Rm21 di dare la sepoltura agli embrioni e ai feti prodotti dagli aborti volontari e naturali. «Per i feti umani abortiti sepolture e non spazzatura», è stato lo slogan ripetuto da una sparuta pattuglia di integralisti locali, mentre l'assemblea dell'Unità sanitaria locale discuteva la richiesta sostenuta

da cinquemila firme raccolte dal Movimento durante l'88. A Civitavecchia ritorna così il clima di tensione di un anno fa, quando stava per andare in porto la richiesta del Movimento di seppellire in un'area del cimitero contraddistinta da una lapide con la dicitura «A tutti i bambini mai nati».

delle donne comuniste di fronte a questo nuovo attacco alla legge 194. «È la riproposizione dello stesso copione, con lo stesso tono arrogante che non dà spazio alla discussione», dice Silvia Pizzarello, responsabile del Pci per i problemi femminili. «Qui non si tratta di spazzatura, e neppure di feti di cui disfarsi. C'è una legge, la 194, che va rispettata anche se non è perfetta e andrebbe rivista alla luce dell'esperienza di questi anni. Nessuno vuole alimentare il mercato degli embrioni, come insistono i membri del Movimento. Piuttosto va rispettato un momento così difficile come quello che una donna vive quando deve abortire. Seppellire un embrione, difficile anche da recuperare come affermano i sanitari, significherebbe creare un grosso

trauma psicologico nella donna». «Non ci saranno lapidi o indicazioni di sorta - controbatte il Movimento per la vita nel volantino distribuito durante la manifestazione -». In questo modo si eviterà anche di turbare la coscienza delle donne che hanno abortito; ma la Usl deve applicare la circolare del 16 marzo '88 del ministro della Sanità Donat Cattin». Che cosa dice questa circolare? Nella più classica delle forme sibilline prevede il seppellimento dell'embrione anche senza la richiesta dei genitori. E su questo insistono gli integralisti. Ma l'assemblea della Usl ha scelto la strada dei toni smorzati per evitare un nuovo caso come quello dello scorso anno. È stato infatti votato un ordine del giorno che conferma la validità della legge 194.

Crisi a Fiumicino
«Circoscrizione bloccata
da 22 mesi
Intervenga il prefetto»

«Il prefetto deve intervenire, la paralisi della XIV circoscrizione è ormai un'emergenza democratica». Lo ha chiesto il Pci che nel frattempo ha occupato, insieme al Psdi e con l'appoggio di Psi e Pri, il consiglio circoscrizionale per protestare contro il presidente dimissionario della Dc che non si decide a mettersi da parte. La crisi della XIV circoscrizione, guidata da una maggioranza Dc, Psi, Psdi, inizia tanto tempo fa e dura ben 22 mesi. Finalmente nel marzo scorso, sotto il tiro incrociato del Pci e degli ex alleati di maggioranza stanchi dell'immobilismo democristiano, Mario Russo subisce la «sfiducia». È il momento di farsi da parte, di fare largo alla nuova maggioranza di sinistra che ha i numeri per governare la circoscrizione. Ma, tenace, caparbio, il presidente non ha nessuna intenzione di cedere il posto ad un neosuccessore.

E trova un escamotage. Comune, puntualmente, a non convocare il consiglio circoscrizionale, nemmeno quando, con tanto di regolamento alla mano, i consiglieri di Pci, Psi, Psdi e Pri si autoconvocano. Dieci lunghi mesi di «assenza» paralizzano la circoscrizione. Con il risultato di mandare in fumo i già magri fondi a disposizione della circoscrizione per attività e servizi per i cittadini. Il 13 dicembre, arriva l'ennesimo rinvio della millesima richiesta di autococonvocazione. Pci e Psdi decidono di occupare il consiglio circoscrizionale e ottenere l'appoggio di Psi e Pri. «Continueremo la nostra protesta ad oltranza - commenta Quattrini del Pci di Fiumicino - non ci muoveremo da lì se non ci consentiranno di poter riprendere l'attività per la quale siamo stati eletti. Ormai c'è una vera e propria emergenza democratica. Deve intervenire il prefetto».

cooperativa
florovivaistica
del lazio srl

Advertisement for Cooperativa Florovivaistica del Lazio Srl. Includes a logo of a stylized flower and text describing the cooperative's services in landscaping and horticulture. Contact information: 00179 Roma - Via Appia Antica 172 - Tel. (06) 7880802/786675.

«Rubano» l'acqua, l'Acea li denuncia

L'acqua potabile fornita dall'Acea avrebbe dovuto alimentare una serie di fontanelle collocate, dopo una richiesta del Comune, tra le case abusive sorte come funghi nella Piana del Sole, lungo la Portuense. Invece ha preso un'altra strada. Da centinaia di tubi abusivi, innestati sulla condotta ufficiale, finiva nelle abitazioni per rifornire lavandini, lavatrici e scaldabagni. Un bel lavoro, quasi a

regola d'arte. Ma gli ingegneri abitanti della piana non avevano fatto i conti con l'Azienda comunale energia elettrica e acqua potabile e con i carabinieri. Così la questione è giunta all'attenzione della Procura della Repubblica, che ha aperto un'inchiesta. Non è ancora chiaro quali reati saranno ipotizzati a carico dei 220 indiziati. Probabilmente truffa e appropriazione indebita.

Tutto rimandato all'udienza davanti ai giudici? A dire il vero no. All'Acea, e non soltanto lì, sembra proprio che si aspettino focose reazioni da parte degli assetati cittadini residenti nella Piana del Sole. I precedenti d'altra parte non mancano. Nell'ottobre scorso l'azienda comunale, accortasi della selva di tubature abusive, mandò prima un telegramma e poi un esposto ai carabinieri. Si chiedeva che i militari scortassero i tecnici incaricati di eliminare le condotte ille-

gali. Una richiesta che venne accolta. Ma davanti a coloro che avrebbero dovuto, per così dire, «instaurare l'ordine» si schierarono i cittadini infelociti. Il risultato? L'Acea si vide recapitare un fonogramma dei carabinieri, i quali comunicavano che per motivi di ordine pubblico non potevano darci il presidio necessario per fare i distacchi», ricorda Sergio Rosati, vice-direttore dell'azienda. Come si è giunti

a questo punto? «Semplice. Due o tre anni fa il Comune ci chiese di rifornire in qualche modo d'acqua le case abusive che sorgevano nella Piana del Sole. Noi realizzammo una rete idrica che serviva per alimentare le fontanelle. Inoltre predisponemmo un servizio di autobotti. Perché non realizzare una normale rete idrica destinata alle abitazioni? Mancava e manca una rete fognaria diretta verso il collettore. Finché non ci sarà non

potremo portare l'acqua alle abitazioni». Chi ha denunciato i cittadini? «Noi no. Sono stati gli stessi carabinieri». Comunque, a parte i risvolti di carattere giudiziario, sembra che, sul piano tecnico e amministrativo, si stiano trovando delle soluzioni. Tutti i residenti nella zona sono stati invitati a fare domanda per ottenere l'allacciamento alla rete dell'acqua potabile. Poi, salvo ulteriori colpi di scena, saranno realizzate le reti fognarie e quindi quella idrica.